

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**DISPACCI DELLA NOTTE**

(Agenzia Stefani)

STRASBURGO, 7. — La *Gazzetta* pubblica un decreto imperiale che scioglie il consiglio municipale; il direttore di polizia Back reggerà l'amministrazione municipale. La *Gazzetta* soggiunge: Le dichiarazioni di Lauth persuasero il governo che il terrorismo guadagna nuovamente terreno; quindi è necessario rievocare le misure concilianti.

SIDNEY, 6. — Particolari sulla fuga di Rochefort e compagni: Avendo essi ottenuto il permesso di andare a pescare avvicinarono ad una barca ove rimasero nascosti finché si sono allontanati completamente da terra.

I fuggitivi partirono immediatamente per l'Europa.

BERLINO, 7. — Lo czar e i granduchi Alexandrovich, Nicolajevic e Gortschakoff arriveranno qui il 3 maggio. Lo czar alloggerà all'ambasciata.

VIENNA, 7. — L'imperatore ricevette il conte Robilant inviato d'Italia.

La *Nuova stampa libera* assicura che la risposta dell'imperatore alla lettera del Papa è partita domenica: contemporaneamente sarebbe stato spedito un dispaccio di Andrassy all'inviato d'Austria presso il Vaticano.

Il dispaccio deve considerarsi come la risposta ufficiale dell'Austria all'enciclica ai vescovi dell'Austria.

**Diario politico**

Tutte le novità politiche d'oggi si riassumono in due parole: le batterie piantate più avanti di Murieta da Serrano ricominciarono il fuoco contro S. Pedro de Abanto. Siamo dunque ad una guerra di posizione, ad una specie di assedio

in campagna aperta, che può durare molti giorni. Frattanto le bande carliste si moltiplicano nelle altre provincie, e l'insurrezione sviluppandosi può rendere ancora più critica la posizione dell'esercito repubblicano.

Un dispaccio da Strasburgo annunzia che il governatore militare sciolse quel Consiglio municipale, delegando al Direttore di polizia Back l'amministrazione del Comune. La *Gazzetta* soggiunge che siccome il terrorismo riguadagna terreno, bisogna rievocare le misure concilianti.

Queste parole ci fanno l'effetto d'una grossolana ironia. A meno che la *Gazzetta* non volesse parlare del terrorismo tedesco, e delle misure concilianti degli Alzariani.

Lo Czar viaggia coi Principi e con Gortschakoff per l'occidente. L'aver condotto seco il Cancelliere dell'Impero accresce il significato di questo viaggio.

Si hanno ulteriori particolari sulla fuga di Rochefort e compagni, ma conviene accoglierli con beneficio dell'inventario: forse il piano e i veri complici di questa fuga non si conosceranno mai.

Il telegrafo unisce insieme le due notizie che l'Imperatore d'Austria ricevette il conte di Robilant, incaricato d'Italia, e che la risposta di Francesco Giuseppe alla lettera del Papa, è partita per Roma insieme ad un dispaccio d'Andrassy. L'abbinamento di queste notizie potrebbe avere un significato particolare, certo non sfavorevole all'Italia.

La stampa francese si occupa tutta delle rivelazioni contenute nell'opera del signor Latour du Moulin circa un trattato segreto, esistente prima del 1870 fra l'Austria, l'Italia e la Francia. Di questo trattato si parlò altra volta, e il

primo a sostenerne la realtà fu il sig. duca di Grammont allora dell'interrogatorio del sig. Thiers dinanzi alla Commissione dell'Assemblea, per difendersi dall'accusa che gli si lanciava di avere, come ministro degli esteri dell'impero, condotta la Francia ad una politica di avventure. Ma ora, lo stesso duca di Grammont, che pure avrebbe tanto interesse nella riconferma delle sue deposizioni, scrisse al signor Latour Du Moulin deplorando questa campagna di rivelazioni retrospettive, che possono essere assai dannose, mentre la Francia e tutta l'Europa devono preoccuparsi delle minacce dell'avvenire.

L'opera del signor Latour du Moulin è intitolata: *Autorité et Liberté*, e la *Perseveranza* ci dà la primizia di un brano della prefazione, che il suo diligentsimo, e assai abile corrispondente di Parigi ha potuto levare dalle prove di stampa gentilmente comunicategli.

Noi ci affrettiamo a riportare quel brano dall'autorevole giornale milanese:

**Le rivelazioni**

di  
**LATOUR DU MOULIN**

« L'Austria e l'Italia avevano effettivamente promesso d'intervenire in nostro favore? L'esistenza d'un trattato segreto tra le due Potenze ed il Governo imperiale può essere ancora contraddetta? — No — La prova materiale ne è impossibile, è vero; imperocchè, per qual fine i trattati sarebbero segreti, se dovessero essere un bel giorno divulgati secondo l'interesse che avesse di pubblicarli una delle parti contraenti? Però le eccezionali circostanze per le quali siamo passati dopo il 4 settembre, i violenti ed appassionati attacchi diretti dalle diversi parti, contro il duca di Gra-

mont, il cui spirito netto, fino e leale aveva mille volte, a Roma ed a Vienna, prevenute serie complicazioni, gli fecero sentire non dover egli rimanere sotto il peso del rimprovero d'aver, egli pure, contribuito colla sua imprevidenza alla rovina della Francia, e, in tre notevoli lettere, non esitò a stabilire che egli aveva preso, rispetto all'Austria, tutte le precauzioni che la gravità della situazione esigeva.

« Altre informazioni, di cui credo poter accertare la rigorosa esattezza, mi permettono d'aggiungere alcuni particolari alla sua narrazione.

« Se il duca di Grammont non disse nulla dell'Italia, quest'è per motivi di alta convenienza e per un sentimento di riserbo, da cui il linguaggio del conte Beust e la deposizione del signor Thiers avanti la Commissione dell'Assemblea Nazionale, incaricata dell'inchiesta sulle cause della guerra, l'avevano sciolto per rispetto al Governo austriaco. — Ma l'Italia era anch'essa strettamente legata verso di noi come l'Austria (1) — I suoi impegni, come quelli di quest'ultima Potenza, avevano, d'altra parte, una base già antica, giacchè risalivano a delle trattative avviate colla Francia, nel 1869, allo scopo di arrivare ad un accordo delle tre nazioni, pel caso probabile d'un nuovo conflitto dell'Austria colla Prussia.

Il progettato trattato d'alleanza, offensiva, non poté conchiudersi allora in causa delle esigenze del Re d'Italia il quale d'accordo col Gabinetto di Vienna, chiedeva lo sgombrò, per parte delle nostre truppe, del territorio pontificio — Uno scambio di lettere autografe fra i tre Sovrani constatò intanto l'accordo ch'erasi stabilito su tutti i punti, tranne che sulla questione di Roma.

« Sono i negoziati del 1869 che il duca di Gramont ha ripigliato, allorchè venne in campo la candidatura del principe d'Hohenzollern al trono di Spagna. In seguito a parecchie conferenze che egli ebbe a Parigi, al Ministero degli affari esteri, cogli agenti — alcuni ufficiali, altri ufficiosi — del Re Vittorio Emanuele e del sig. Beust, conferenze durante le quali i due rappresentanti del Gabinetto di Vienna espressero il vivo rincrescimento che la precipitazione del Governo francese non permettesse all'Austria, che non era pronta, di dichiararsi immediatamente, si convenne che al trattato apparente di neutralità armata che avrebbero firmato l'Austria e l'Italia, verrebbe annesso un articolo segreto, che trasformasse codesto trattato in alleanza offensiva e difensiva, avente per iscopo una cooperazione effettiva in favore della Francia. L'Austria s'impegnava a lasciar passare sul suo territorio le truppe italiane, che marcerebbero sopra Monaco, ed a mettere in campo 200 mila uomini, il 15 settembre al più tardi; l'Italia prometteva sessanta mila uomini dapprima e quaranta mila uomini al principio di settembre. Finalmente le ostilità dovevano cominciare in seguito ad una intimazione fatta alla Prussia d'obbligarsi a mantenere in Germania lo *statu quo* sulle basi integrali del trattato di Praga.

« Tutto era stato pienamente regolato sotto l'aspetto delle alleanze, giacchè la Danimarca, dal canto suo, non aspettava che la presenza dei nostri bastimenti per dichiararsi. Un corpo di quindici mila uomini doveva sbarcare al sud dell'Jutland, dal 15 al 20 agosto.

« L'Inghilterra, che aveva fatto lodevoli sforzi per mantenere la pace, e che ci era più favorevole ancora del suo Governo, non vi si opporrebbe. — In

APPENDICE 53)

**COLFOSCO**

RACCONTO

di ANTONIO SACCARDO

(Proprietà letteraria)

Come furono riuniti tutti nella gran sala.

— Mamma — disse l'Elisa — mandami in camera Babet, se non ti spiace. Voglio smettere quest'abito da viaggio, mi fa così caldo!

— Ti sentiresti poco bene?

— No, mamma, figurati; sono anzi contenta di me oggi; solamente così... un po' stanca; e la fanciulla congedatasi con un sorriso s'allontanò. Ma non fu dell'abito da viaggio ch'ella si curò come fu sola. Frugò in fretta in saccoccia, ne trasse una piccolissima chiave ed aperse una sacchettina di bulgare che teneva appesa virilmente alla cintola. Vi tirò fuori un mazzolino di lavanda ed una fotografia, e baciò febbrilmente que' due oggetti, come cercasse in essi la vita. Schiuse poscia uno

stipo, guardò un'altra volta il ritratto con un fare che ricordava una madre che sorride al suo bambino ammalato; baciò nuovamente fiori e ritratto, e ve li rinchiusse prima che la cameriera entrasse a ricevere suoi ordini.

— Babet, cosa ha detto di me la babbia alla mamma? Domandò l'Elisa che s'era già accorta del turbamento della povera donna.

— Nulla, marchesina, mi sono anzi meravigliata del loro silenzio.

Ah! esse adunque non parlarono di me?... va bene. Poscia guardando all'orologio — sono le due, aggiunse, — a tre ore rientra.

— Non si spoglia, marchesina?

— Sì! ma farò da me, va pure cara. La cameriera uscì ed ella restò finalmente sola. Spogliata a mezzo si lasciò cadere sulla *dormeuse*, e poco dopo in virtù della stanchezza del viaggio, col corpo a Venezia e l'anima a Colfosco si assopì. Come si destò, fu presa dal sentimento che dice d'aver provato Silvio Pellico, svegliandosi la prima notte in carcere.

— Babet, diss'ella alla cameriera, entra a puntino mentre suonavano le tre, dammi l'abito color tortora, quello che indossai nel famoso giorno della sagra a Sant'Anna; te lo ricordi? e sforzò un sorriso.

— Ma... marchesina, sarà ancora sciupato nelle valigie...

— Non importa, oggi non si riceve.

— Che capricciotti, ha la mia buona padroncina! pensò la donna, entrando nel guardaroba. Essa non potea certo trovare il bandolo per giustificargli, come tu l'avrai già trovato, mia paziente lettrice. Del resto quel colore senza carattere, le stava benissimo, nè altrimenti suonava, col lieve pallore del suo bel viso; tanto era vero, che la Babet come l'ebbe esaminata bell' e abbigliata, trovò di dover approvare la scelta.

— È ancora in stanza la mamma? chiese la fanciulla uscendo nella gran sala.

— Sì marchesina.

— Ed Alfonso?

— Uscito.

— Me lo doveva pensare. E il moto perpetuo quello lì. — E si diresse nel salotto da musica. Entrataci si lasciò sfuggire un leggiadro grido di sorpresa. Al suo indecile *Wopoterny* era succeduto uno stupendo *Erard*. Corse a sedere sul trespolo con gioia infantile, l'aperse e l'inaugurò col *Notte d'amor tutta splendor*, del *Faust*. Gounod era stato il suo testo di lingua musicale della passata villeggiatura, e troppe memorie glielo rendevano caro oltre modo.

— La voce velutata! essa esclamò entusiastata.

— Ne sei contenta, Lisa? — uscì a dir la marchesa che era venuta ad agnino ad ascoltarla. La fanciulla per tutta risposta corse e l'abbracciò.

— Come potrò ringraziarti, mamma mia?

— Molto facilmente; col suonarmi dei bei Waltzer, delle allegre Polke, in cambio dei tuoi mesti adagi.

L'Elisa capi a traverso il velo e rispose:

— Te lo prometto mamma, ma la sua voce non uscì con quella franchezza che ha uno sicuro di quanto promette.

L'*Erard* era una sorpresa che aveva preparato la gentildonna all'Elisa, pel suo ritorno a Venezia.

Erano a pranzo. Convitati di riguardo nessuno. La Tilde, una vecchia istitutrice di collegio e i Corvini.

L'Elisa che soleva fare ai cibi quel viso che fanno i fanciulli al scioppo di cassia, mostrava una qualche benevolenza ai loro fumi solletti, ed era meno lente le movenze del suo grande occhio ceruleo. Ve ne dirò subito la ragione.

La Tilde, il giorno prima che ella giungesse a Venezia, s'era recata a Milano collo zio per commettere ad un privilegiato e premiato fabbricatore di colà, la mobiglia di studio che come

un saggio di quest'arte lombarda intendeva regalare al barone Stooven nell'occasione del suo compleanno, e non ne ritornò che otto giorni dopo. Era adunque la prima volta che le due amiche si rivedevano a Venezia, e vi facevo grazia di vuotare a voi l'enorme sacco che vuotò l'Elisa alla Tilde in quella mattina. Vi basterà se vi dico che la Pontalti in onta del suo grande affetto per la nostra malata, desiderò più volte l'ora del pranzo come una tregua benefica. Insieme a qualche altra virtù, l'amore ci fa perdere molte volte anche quella della discretezza.

Ma come tutti gli altri suoi compagni di sventura, l'Elisa non se n'avvedeva, nè altro provava che un gran sollievo dentro di sé, nell'aver pronunciato, forse cento volte, il nome del suo pensiero dominante, e nel trovare negli occhi dell'amica uno specchio che poteva rifletterne la memoria.

V'era anche questo, che l'amorevole confidente, per una delicata compassione non avea stimato opportuno, in quel primo abboccamento, di rinverdire le desolanti riflessioni della sua ultima lettera, di rabbiare quell'estasi che andava visibilmente colorando di rosa le guancie della povera amica. Eccovi la ragione dell'insolita buona aria.

(Continua)

quanto alla Russia, benchè avesse significato all'Austria che non ammetterebbe un intervento armato, la sua neutralità sul principio era certa, grazie all'abile generale che ci rappresentava presso di essa, e la cui presenza a Parigi avrebbe forse impedito la guerra (1).

Se si può deplorare l'attitudine un po' altera del duca di Gramont ne' suoi dispacci al Governo Prussiano, e la vivacità del suo linguaggio al Corpo Legislativo, non si potrebbe dunque imputargli d'aver supposto alleanze che non esistevano, e ci è gioco forza rendere omaggio all'abilità colla quale egli condusse questi segreti e delicati negoziati. Ma tutto era subordinato al successo delle prime operazioni dell'esercito francese, giacchè l'Austria e l'Italia non potevano entrare subito in campo.

Il disastroso piano di campagna che venne adottato, contrariamente a tutti i principii dell'arte militare e soprattutto alle tradizioni di Napoleone I, rese vane tutte le combinazioni. Le battaglie di Wörth e di Weissemburg, perdute da noi, al principio del mese di agosto, sciogliendo i nostri segreti alleati da tutte le loro promesse, ci lasciarono isolati in faccia alla Prussia.

(1) Tutto crolla, in queste asserzioni, per l'attitudine che si presta alla Russia, mentre a tutti ormai è noto chiaramente, che a questa Potenza si deve se la guerra del 1870 fu circoscritta in un gigantesco duello tra la Francia e la Prussia. Ammesso anche l'articolo segreto, ammesso che il primo successo avesse condotto sul campo di battaglia le armate austro-italiane, ciò avrebbe avuto per effetto immediato di condurvi dall'altra parte l'armata russa.

#### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 6 aprile.

Quando non profitassi dell'occasione per mandarvi il bis degli augurii pasquali, non saprei davvero come fare quest'oggi a riempirvi la solita mezza colonna.

E questo anche per la buona ragione che ho voluto rompere il bando e ieri sono stato a chiedere un po' d'aria più libera e più sana ai colli di Frascati e a cercar le tracce di Cicerone che vi avea fatto il suo Paradiso. Aggiungete, se vi giova, questa mia lettera in appendice alle sue famose *Tuscolane*, che già della politica attuale ne tratterà precisamente quant'esse.

Mi rimane è vero la miniera dei giornalisti a stecchetto, cioè il Vaticano.

Alla nomina dei Nuovi apostolici, vi ho detto che monsignor Jacopini avrebbe avuto tutto il tempo occorrente a fare e a disfare le sue valigie. È andata proprio così: prima ancora che il gabinetto Viennese protestasse contro l'Enciclica diretta ai vescovi austriaci per invitarli a resistere alle nuove leggi confessionali, la Curia, presaga dell'avvenire, avea già ordinato al Nunzio di soprassedere. Fra pochi giorni l'incidente avrà assunto il carattere d'una rottura, e non credo, se bado agli auspici che l'ambasciatore austriaco Paar vedrà aprirsi il mese delle rose fra le nostre mura.

A conti fatti, se la Curia volesse farli e se volesse confessar a se stessa la cosa, oggimai l'unico amico o se vogliamo il nemico meno accanito che le rimanga è il Regno d'Italia.

Nel 1871 un bell'umore di vostra e mia conoscenza abbozzacciò sotto forma di storia una profezia nella quale l'Italia, per serbar fede alle quarentigie si impegnava in guerra colla Germania per la difesa del papato. Non siamo ancora a questa; ma affenna poco ci manca. Speriamo che la nostra buona stella ci risparmi il resto.

Una breve notizia che riguarda il Friuli: nei luoghi dove si puote e vuole sento lamentare assai la fiaccola che domina sui lavori della ferrovia pontebbana. La provincia fece sentir più volte la sua voce alla Compagnia amministratrice dei lavori, ma finora sempre invano. Adesso la cosa dev'esser giunta

tra le mani dell'on. Spaventa, che vi porrà qualche rimedio.

Due mesi or sono il *Monitore delle Strade ferrate* annunciò che i lavori erano già cominciati: il vero è che nel 4° aprile soltanto la prima squadra di operai — venti in tutto — si presentò sulla linea. Buono a sapersi per gli entusiasti della S. F. A. I. Sono già ricchi, e non trovano tornaconto a impiegare nuovi capitali. A Venezia non lo si vuole intendere; lo si intenderà, ma sarà tardi e a solo motivo di rimorso, se mai la causa del Consorzio naufragasse. Se aspettano d'andare a Bassano coi vagoni delle S. F. A. I. aspetteranno un pezzo.

I. F.

### La guerra di Spagna

Continuiamo a riprodurre, valendoci della traduzione della *Gazzetta d'Italia*, le interessanti lettere del corrispondente speciale del *Temps*:

• Eremitaggio di S. Lorenzo, 26, ore 10 del mattino.

Dopo aver passato la notte nelle posizioni conquistate, le truppe hanno aperto il fuoco stamani dopo l'alba. Sembra che adesso il generale Primo de Rivera sulla destra, abbia guadagnato terreno, ma egli si avvanza con una estrema lentezza, benchè sia sostenuto da alcuni cannoni che gli furono inviati durante la notte. Egli ha dinanzi a se parecchie trincee di cui gli costerà ben cara la conquista, poichè esse sono state aumentate e rafforzate. Il suo obbiettivo è la chiesa di San Pedro de Abanto, ove egli deve raggiungere il generale Loma. Il duca della Torre che ha passato qui la notte nel suo nuovo quartier generale, ha recato rinforzi egli stesso al generale Loma. Egli si trova in questo momento sulla strada maestra dietro la batteria più avanzata. Quasi tutti i cannoni di Somorostro hanno passato il fiume. Due cannoni da 12 sono già stati collocati presso a Las Carreras. Altri cannoni debbono arrivare da un momento all'altro. Bisognerà distruggere tutto San Pedro per occuparlo.

La cifra ufficiale della perdita di ieri è di 450. Ma si trovano molti feriti in case isolate, e probabilmente parecchi morti non furono raccolti. Tre ufficiali furono uccisi e trentacinque feriti. Il solo battaglione dei cacciatori, quello delle *Navas*, perdette nove ufficiali.

Il fuoco dei fucili è in questo momento vivissimo, e alcuni grossi obici che rasentano quasi la terra intorno alla capanna da cui scrivo, volano in tutte le direzioni.

Dietro le siepi, nelle strade coperte, per tutto io vedo lunghe linee di fantaccini in agguato, che aspettano, al coperto dalle palle e dagli obici del nemico l'ordine di cominciare l'attacco.

Questi fantaccini, piccoli di statura, hanno molta fiducia nel buon effetto delle artiglierie, sono allegri e ridono quando vedono un grosso proiettile cadere in mezzo alle trincee attaccate da Primo de Rivera. (25 marzo). La giornata è stata soddisfacente. Primo de Rivera si è molto distinto a San Pedro di Abanto. Egli è ora nel villaggio di Puchek, alla destra di San Pedro. Così è quasi effettuato il congiungimento del suo corpo d'armata con la divisione del generale Loma. Ma l'attacco di Puebeta gli è costato caro. Due battaglioni di cacciatori, che formavano la sua avanguardia, quello delle *Navas* e quello d'Estella mossero quattro volte l'assalto alla baionetta contro questa posizione e finirono col prenderla, ma con notevoli perdite. Si vanta molto il valore di questi due battaglioni, che sono composti quasi per intero di coscritti. Il comandante del battaglione delle *Navas* fu ferito, e furono feriti parecchi dei suoi ufficiali.

Il generale Loma ha occupato alcune case, ma ha dovuto assediare. Io ho tentato di nuovo di visitarlo, ma ho dovuto rinunziare a ciò. Loma, quando i suoi uomini si battono, è sempre al fronte dei primi avamposti...

Io ho veduto oggi pochi morti, ma ho incontrato un gran numero di feriti che erano trasportati a Somorostro. Il servizio delle ambulanze è ben regolato.

La maggior parte delle vittime sono ferite alla testa, perchè i soldati si battono dietro gabbionate. Alcuni cacciatori delle *Navas* hanno ricevuto colpi di baionetta; altri sono stati feriti con munizioni da caccia, dal che i soldati suppongono che le munizioni da guerra mancano ai carlisti.

Nelle batterie avanzate, l'artiglieria ha perduto alcuni uomini, fra gli altri due luogotenenti.

Due cannoni da 12, sotto gli ordini del capitano Bermudez de Castro, hanno tirato 210 colpi per giorno e fatto grave danno al nemico.

I cannoni, posti vicini a Las Carreras, gettano gli obici sui ripari carlisti con grande facilità. Io ho veduto col mio canocchiale dodici cadaveri di carlisti intorno a un riparo, i quali saranno raccolti durante la notte.

La cifra ufficiale delle perdite dell'esercito è di 400 uomini. Non si ha alcuna idea delle perdite inflitte al nemico. Nelle trincee, i cacciatori hanno ucciso tutti coloro che non fecero a tempo a prender la fuga.

(27) Serrano ha passato la notte nella montagna, vicino a Puebeta, ove ebbe un abboccamento con Primo de Rivera. Un francese, impiegato in una miniera dei dintorni, mi assicura che ha veduto il maresciallo dormire in un prato, dietro una siepe, e avvolto in una grossa coperta, accanto a Primo de Rivera, che dormiva anch'egli alla grossa. Ho visto Serrano stamani in una stanza ove egli si era rifugiato con tutto il suo stato maggiore. Tutti gli ufficiali avevano l'apparenza non di abbattimento, ma di stanchezza; alcuni dormivano ritti, altri erano sdraiati sul pavimento. Serrano stesso avea l'aria di un'uomo che ha passato la notte senza dormire. Topete non poteva tenersi sveglio e perchè non ricadesse nel sonno ogni momento il generale in capo era costretto a rivolgergli la parola.

La giornata è cominciata con un fuoco di fucili assai vivo, che si è rallentato dopo le undici.

Dopo un'ora e mezzo un fuoco di fucili, ben nutrito, è cominciato a sinistra, sui fianchi di Montagno.

Parecchi dei nostri battaglioni occupano una delle prime trincee stabilite sui fianchi di questo picco. Nel tempo stesso l'artiglieria gettava una grandine di mitraglia sul riparo abbandonato ieri e la battaglia infieriva dal lato di San Pedro.

Difficile è per un cronista l'andare in cerca di notizie, le palle fioccano e gli obici scoppettano qua e là con una musica allegra.

Arrivano da San Pedro molti feriti. I soldati, che ci circondano, affermano che parecchi ufficiali superiori furono uccisi.

I feriti, che noi interroghiamo, ci affermano che la prima trincea e alcune case di San Pedro sono state prese. Il generale Loma, dicesi, è ferito alla gamba destra. Il numero delle vittime sembra considerevole; ma, se San Pedro è occupato, la battaglia è vinta.

(27) Troppa fretta ad annunziare che la chiesa di San Pedro era presa. Il vero è che le case le quali circondano questo edificio sono occupate da distaccamenti di soldati, alcuni dei quali tentarono penetrare nella chiesa, ma furono costretti a ritirarsi precipitosi.

I cacciatori di Estella si sono impadroniti alla baionetta del riparo che ne impediva l'accesso. I soldati, eccitati da una lotta accanita nella quale avevano crudelmente sofferto, hanno fatto un gran massacro dei difensori di questo riparo. Per prenderlo d'assalto hanno dovuto attraversare un fosso profondo pieno di melma. Le perdite dei cacciatori di Estella sono molto considerevoli, ma i sopravvissuti di questo eroico battaglione sono talmente eccitati che

non sanno dire quante perdite abbiano causate. Io ho veduto alcuni feriti, che s'agitano febbrilmente e mormoravano imprecazioni contro i carlisti, come se si trattasse di ricominciare l'assalto.

La ferita di Loma non è grave: dopo una prima fasciatura, egli è tornato in mezzo a' suoi soldati. Rivera, il valoroso, l'eccellente generale, il favorito dell'armata è gravemente ferito. Una palla gli ha rotto una costa.

Serrano ha corso grave pericolo. Nel calore della mischia si è avanzato con Topete e col suo stato maggiore fino alle prime linee dell'attacco. Il trombetta di ordinanza, che l'accompagna dappertutto, è stato ferito al suo lato. Topete ha ricevuto una palla nei lembi della sua tunica.

Non so ancora nulla di certo sui morti e feriti, ma credo che la cifra di essi sia il doppio di quella della prima e della seconda giornata. L'impressione dominante nello stato maggiore sembra essere una grande tristezza per le perdite veramente dolorose. Mi sembra che la resistenza eroica dei carlisti dia maraviglia anche a coloro che si facevano meno illusioni. Del resto, tutti i capi sono sicuri che la guerra terminerà con una vittoria decisiva.

La colonna del brigadiere Sagasta ha perduto 70 uomini, ma ha contribuito alla occupazione delle case e dei ripari presso alla chiesa di San Pedro. Parecchi de' suoi furono feriti da rote di ferro che i carlisti gettavano dall'alto del picco.

Sono le 8. Portano Rivera ferito e molto sofferente. Un mio amico, il bravo luogotenente colonnello Belgado, ha una mano spezzata. La procezione dei feriti è interminabile. Dei cinquanta *miqueletes*, che accompagnavano Loma, restano soli venti uomini. Uno dei battaglioni della infanteria della marina ha subito perdite immense. Si dice che neppure un ufficiale del battaglione di Estella sia uscito sano e salvo.

(28) Gli ufficiali del quartier generale affermano che la perdita è stata almeno di 1600 uomini; ma questa cifra non è esatta. Più di 2000 sono caduti nella giornata.

Dei trenta ufficiali, che comandavano il battaglione di Estella, ne rimangono due soli.

Uno di essi mi racconta che i carlisti, vedendosi perduti, si erano gettati in ginocchio dinanzi a' suoi uomini, supplicandoli di salvar loro la vita « per amor di Dio » ma essi irritati, li massacrarono tutti a colpi di baionetta.

I battaglioni decimati dai proiettili, non sono disordinati, ma un poco tristi; i soldati che sono sopravvissuti alle terribili lotte, sono pieni di ardore. Non so se siasi osservato questo fenomeno in altre armate.

Del corpo dell'infanteria di marina è rimasto appena un pugno di uomini; bei giovani, alti, eleganti, fior di soldati.

Gli ufficiali hanno fatto prodigi di valore. Non è tornato dal fuoco un solo battaglione col suo colonnello e il luogotenente colonnello incolumi.

La cifra degli ufficiali, messi fuori di combattimento, è senza proporzione, paragonata a quella dei soldati.

Un sergente dei cacciatori mi raccontava di aver veduto in una certa strada mucchi di cadaveri.

Le perdite dei carlisti devono essere anche più numerose.

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — Entro la settimana saranno dal Ministero della Pubblica Istruzione emanate due circolari colle quali s'introducano alcune modificazioni nel sistema attualmente in vigore per gli esami.

— La Commissione nominata dal Ministro della Marina coll'incarico di rivedere il Codice della marina mercantile, oltre del comm. Cacace presidente è riuscita composta degli onor. Boselli, De Amezaga e D'Aste nonché dei presidenti delle Camere di Commercio di Genova e di Napoli.

MILANO, 7. — Provenienti da Torino con treno diretto, giunsero in Milano, e presero alloggio, col seguito, all'Albergo Cavour, il Principe Luitpoldo di Baviera e l'arciduchessa Gisella, sua sposa. Le LL. AA. viaggiano nel più stretto incognito sotto il nome di conte e contessa di Elpen. (*Perseveranza*)

CUNEO, 4. — I lavori del traforo del colle di Tenda procedono sempre con alacrità. Dal versante italiano abbiamo già più di cento metri di perforamento, e dall'altro versante (Limone) da 146 a 148 metri.

È intenzione dell'operosa impresa Comoglio di spingere con maggiore alacrità i lavori, entrando nella bella stagione, e porre pure presto mano ai lavori di rivestimento della Galleria.

BEGAMO, 6. — La *Gazzetta di Bergamo* descrive la solenne cerimonia che ebbe luogo per l'esumazione delle ossa di Gaetano Donzetti. Molte si trovarono in buonissimo stato, ed è ancora conservata una parte degli abiti che rivestono la spoglia dell'illustre maestro.

Redatto il verbale della visita, ricomposta ogni cosa accuratissimamente nella cassa di larice, tutti gli astanti si allontanarono, e la tomba si chiuse.

Il Municipio farà allestire senza indugio un'urna di rame in cui raccogliere e custodire quei preziosi avanzi.

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 4. — L'agenzia Havas pubblica la nota seguente:

Il duca de la Rochefoucauld Bisaccia che è arrivato a Parigi, ritornerà a Londra al più tardi martedì con la duchessa sua consorte. La notizia data dal *Daily News* secondo la quale il duca si recerebbe a Frohsdorf durante la sua assenza dall'Inghilterra, è falsa.

— Il *Moniteur de l'Algerie* pubblica il decreto, firmato Chanzy, che mette in istato di assedio il comune d'Algeri.

SPAGNA, 1. — Lo *Standard* ha ricevuto da Saint Jean de Luz, in data del 1° il seguente telegramma:

« L'armistizio conchiuso tra il maresciallo Serrano ed i carlisti scade oggi. I repubblicani fortificano le loro posizioni dinanzi a San Pedro Abanto. I carlisti hanno ricevuto dei rinforzi considerevoli. Il generale Ollo è gravemente ferito. »

#### ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 aprile contiene:

R. decreto 26 marzo 1874 che approva le condizioni per l'ingresso nella Borsa, stabilite dalla Camera di commercio di Genova.

R. decreto 31 marzo 1874 che abroga le disposizioni del decreto 26 gennaio 1873 in quanto riguarda l'espropriazione della parte del monastero di S. Norberto in via delle Quattro Fontane.

Disposizioni nel personale del ministero della guerra e in quello dei verificatori dei pesi e misure.

Circolare del ministero d'agricoltura e commercio ai prefetti, presidenti dei comizi e associazioni agrarie del regno, sulla *phylloxera vastatrix*.

#### CRONACA CITTADINA

##### E NOTIZIE VARIE

**R. Università.** — Sappiamo di certo che il R. Ministero sulle nuove istanze del Rettore ha trovato modo di conciliare col bilancio l'esigenza del decoro della nostra Università migliorando intanto la condizione dei nostri Professori straordinari. Così facendo, il Ministero stesso dichiarava al Rettore di voler dare con disposizioni simili una prova che il Governo nei limiti delle sue facoltà e del bilancio ha per l'Università di Padova la più alta considerazione e la maggior benevolenza.

**Petrarca.** — Possiamo dare ai cultori delle lettere una interessante notizia.

Persona conosciuta pel suo amore agli studi classici, e per lo zelo indefesso,

intelligente nel compulsare le opere dei nostri grandi autori, ha rinvenuto alcuni sonetti inediti del Petrarca, e li pubblicherà nel prossimo centenario del sommo Poeta.

Un modo assai degno di celebrare la solenne ricorrenza.

**Teatro Concordi.** — A chi non è avvenuto di intraprendere un viaggio o di uscire a diporto con una giornata serena e senza velo, e vedere a un tratto l'azzurro del firmamento scombuiarsi e sentire il romoreggiamento del tuono e lo schianto dei fulmini? Ebbene: tale press' a poco è l'impressione fattaci dal *Brindisi* di Iersera. Fino dalle prime scene, si si aspetterebbe di capire come finirà. Ci sono due fratelli, l'uno economo, l'altro prodigo, ci sono due mogli: una donna di casa, l'altra signora galante; c'è un cavalier *Bernetti* che assedia ed ha già passato le prime trincee della signora galante, *Clelia*, c'è il marito, che si chiama *Cesare*, che viaggia, e il fratello, *Alberto*, che sta a casa, il quale, custode dell'onore della famiglia, brontola contro il cavaliere. Ci sono ancora due ragazzi, figli rispettivamente di *Alberto* e di *Cesare*, *Paolina* e *Guido*, che si vogliono un gran bene. *Cesare*, ho detto, viaggia, *Guido* è all'Università, per cui non si vedono, ma dopo aversi fatto attendere per due atti, verranno nel terzo, anticipando sul *Brindisi* ch'è venuto proprio al momento della calata definitiva della tela. Con questi elementi e questi fondamenti, ci si sentiva l'atmosfera calma e familiare della *Dote* di Dominici, e la commedia non poteva tornare che festeggiatissima, tanto vantaggiava su quelle di quest'ultimo per bellezza di dialogo, felicità di verso. Si prevedeva che il cavalier *Bernetti* sarebbe mandato a spasso, *Clelia* convertita, i ragazzi sposati e la pace ristabilita su tutta la linea. Ed ecco che questo bell'orizzonte di sereno diviene tetto, tragico in sul cadere del quarto atto, che per poco non ci presenta un fratricidio; c'è in ogni modo *Alberto*, che ha un duello col cavalier *Bernetti*, promette di ucciderlo alla cognata disperata - un omicidio premeditato in piena regola.

Nel quint'atto la tragedia è al colmo; un veleno, che l'Autore non ci ha ben definito qual fosse e come la signora *Clelia* lo possedesse, si versa nella tazza fatale; un momento ancora e la sventurata moglie di *Cesare* lo berrà. Ma *Alberto* col suo sangue freddo, e qualche cognizione probabile di chimica, s'accorge della presenza del veleno, va per tracannarlo. Quadro: *Clelia* lo arresta, fracassa il bicchiere e si converte, entra il resto della famiglia, e una buona pace suggella tutto.

Il risultato è il medesimo, è quello che si aspettava fin dalle prime, salvo il cruento sacrificio di quel povero *Bernetti*, ma perchè a tanti felici fondamenti di commedia sana, italiana, sovrapporre quel barocco castello alla francese, tutto inverisimiglianze ed esagerazioni? Ecco il difetto essenziale del lavoro, e noi, per ragioni di tempo e di spazio, non condanniamo senza poter ampiamente giustificare la condanna, il carattere tragico di *Clelia*, quel suo amore invincibile per un farabutto (mentre nel tempo medesimo non consta ch'ella non ami il marito) quella sua schifosa ostinazione sino alla morte in un amore vergognoso, quel suo odio *Borgiano* contro il cognato. Il marito credulo e che nulla capisce è il secondo dei caratteri inverosimili della commedia, come inverosimile è quella sua irascibilità focosa, che sbollisce così presto e così volgarmente.

I pregi del dialogo però, la bellezza e la verità di alcune scene mostrano una penna valente, che studia accuratamente i suoi caratteri e conosce l'arte di colorirli egregiamente.

Ma basti e veniamo all'esecuzione. Iersera la compagnia Biagi ha messo in ischiera quasi tutti i personaggi principali, e niuno, lo diciamo per debito di verità, ha mancato al suo compito. Il

sig. Biagi in capo a tutti, poi la signora Casilini, la signora Brunini con quel suo fare perfetto d'ingenua, e la sig. Chiari, una vecchiona allegra, franca, disinvolta quale da lungo tempo non ne ebbero sulle nostre scene, un genere di personaggio di cui le compagnie passate ci avevano quasi fatto dimenticare l'esistenza e finalmente tutti gli altri senza eccezione.

La compagnia Biagi merita l'appoggio del nostro pubblico, il quale ha mostrato sera per sera di saperne apprezzare il merito, accorrendo più numeroso ed affollato del consueto.

**Teatro Nuovo.** — Siamo lieti di annunciare, che per telegramma dal Cairo, il celebre basso Medini ha aderito di cantare, oltrechè nella *Muta di Portici* e nella *Forza del destino*, anche nei *Goti*.

Pertanto se l'esecuzione di quest'ultima opera lasciò molto a desiderare, quanto a palco scenico, in tutti i teatri nei quali venne rappresentata, non vi è da dubitare che l'esecuzione sarà nel nostro perfetta, avendo ad interpreti la Fricci, Paterno, Pandolfini e Medini, complesso, di cui le più cospicue scene non ebbero l'eguale nel decoro Carnovale.

**Pecora trovata.** — Da sabato 4 aprile, giorno dell'ultima fiera, gli agenti municipali raccolsero sulla pubblica via una pecora abbandonata, e la tengono ancora sotto custodia. Benchè stia belando continuamente, la povera bestiola non fu ancora capace di far comprendere il nome del suo padrone, il che non toglie ch'essa mangi con grande appetito, come si osserva in tutte le pecorelle smarrite.

Però è bene che il proprietario si affretti a recuperarla, se non vuole che la spesa dello stallatico gli sciupi il capitale.

Rivolgersi agli Ispettori del Municipio.

**Carità per Cleulis.** — L'oratore sacro del Santo, Don Pietro Antoniazzi, nostro veneto, chiudevà il Quaresimale dopo aver guadagnato una bella palma per l'eloquenza, e per la forma temperata, che non si è mai smentita nei suoi sermoni.

Il bravo prete nel separarsi dal di voto uditorio fu pietoso mediatore di un'opera di carità raccomandando la elemosina agli abitanti di Cleulis ridotti dall'incendio alla miseria. La parola dell'oratore ispirata, toccante, non cadeva in terreno infecondo; e tutti, uscendo dal tempio, versarono una moneta, secondo le proprie forze, a sollievo di quella grande sventura.

Quando agli infelici di Cleulis, ignudi, senza pane, giungerà da Padova l'inaspettato soccorso, confonderanno nello stesso sentimento di gratitudine gli autori del beneficio e il nome dell'interessore.

**Arrestati.** — Furono arrestati un questuante, e un altro individuo per ingiurie e minacce alle Guardie municipali.

**Suicidio.** — Leggesi nel *Pungolo* di Milano, 7:

Pagani Ercole, d'anni 35, di Bologna, funambolo, era stato in questi giorni abbandonato dalla propria moglie, la quale aveva seguito un'altra compagnia di ginnasti. Il Pagani ne fu tanto addolorato, che ieri notte, chiusosi nel suo carrettone, si toglieva di vita tagliandosi la gola con un rasoio.

**Assassino.** — Scrivono al *Fanfulla* da Siena 6:

Oggi a mezzogiorno è stato ferito e ucciso di coltello un popolano, Pietro Pieraccini, uomo dei più benefici di Siena.

L'assassino fu immediatamente fermato in via Salicotto. La popolazione irritata circonda lo stabile ove fu raggiunto l'uccisore, per fare giustizia popolare.

La milizia accorre per salvare l'arrestato dal furore del popolo.

La causa dell'uccisione è il diniego di cento lire di sussidio che chiedeva l'assassino.

Egli è un giovane uscito di carcere da poco.

**Ufficio dello Stato Civile di Padova:**

Bullettino del 7.  
Nascite. — Maschi 3 Femmine 1

**Matrimoni.** — Ancilli Francesco, celibe, cocchiere, con Bordin Margherita fu Lodovico, nubile, cuoca, entrambi di Padova.

**Morti.** — Covin Iginia fu Alberto di mesi 9.

Patesco Virginia di Girolamo d'anni 6.  
Andruzzi Osvaldo fu Francesco, di anni 5½ possidente, coniugato, tutti di Padova.

Felloni Ferdinando detto Polizi, fu Francesco, d'anni 27, mediatore, celibe, di Cremona.

Vianini Antonia di Sante, d'anni 17, domestica, nubile, di Rovolon.

Borsetto Luigi fu Melchiorre, d'anni 55, villico, coniugato, di Albignasego.

Mazzon Giuseppe fu Francesco, d'anni 64, villico, coniugato di Teolo.

## ULTIME NOTIZIE

**BOLOGNA, 7. aprile.** — Hanno avuto luogo i funerali del senatore Audinot i quali riuscirono splendidissimi e per la pompa religiosa e per la partecipazione generale della popolazione nei suoi più eletti rappresentanti, cocicché la cerimonia s'ebbe l'aspetto di pubblico lutto.

Il ministro Minghetti vi prese parte.

Egli ricevette dappertutto onorevole accogliimento. (*Gazzetta d'Italia*)

## Corriere della sera 8 aprile NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 6 aprile.

Y) Non vi parlerò del discorso fatto ieri al Corea dal prof. Filopanti perchè francamente non ne vale la pena. Lo scopo era realmente generoso e il programma ampio. « Risolvere a dignità le masse » fu quasi tutto il programma di Cristo; il compito del Filopanti non era dunque leggero. Mi limiterò a dirvi che delle diverse cose di cui parlò in nessuna mostrò criteri fissi. In religione come in politica eclettico, in scienza sociale, irresoluto. Tuttavia fu applaudito, perchè la parola del Filopanti è chiara, franca e vigorosa e perchè per la maggior parte del pubblico che vi assisteva, tanto era, come suol dirsi, suonare un corno che un violino. Dopo il discorso di Filopanti, sorse a parlare un repubblicano fremente, ma, avendo egli principiato a parlare nientemeno che della legalità del suicidio rammentando Bruto e Cesare, un delegato di P. S. credè bene di farlo smettere. L'oratore interrotto così bruscamente nei suoi innocentissimi sfoghi di retorica, protestò ad alta voce contro la tirannide!

All'ora in cui vi scrivo avrà avuto luogo lo scontro fra il principe Olescaichi e il Sonzognio, partiti fino da sabato sera per la Svizzera. Finora si ignora il risultato. Le condizioni dello scontro sono gravi. Padriani dell'Odescaichi sono il signor Sindici e il principe di Teano figliuolo del duca di Sermoneta.

Vi scrissi che la presenza del Melici a Roma, aveva suggerito al ministro dell'interno di domandargli un'altra volta consiglio sulle misure da prendersi per rimediare alle brutte condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia. Questi consigli il generale li ha dati, ma dacchè non si vuole ricorrere a nessuna misura straordinaria è dubbio quanto saranno efficaci. Ho però da sicurissima fonte che nel mese decorso queste brutte condizioni migliorarono di molto.

So, per esempio, che nelle provincie di Palermo, Girgenti e Caltanissetta, che confinano fra di loro, si è stabilito d'accordo una vigilanza molto rigorosa con ottimi effetti. Per guardare i confini pericolosi fra Palermo e Girgenti si è disposto un circuito da posti militari.

Nella provincia di Palermo si riuscì ad arrestare molti briganti e per la più corta ieri, giorno di Pasqua, un telegramma pervenuto al ministero dell'interno annunciò che si era proceduto dopo un sanguinoso conflitto all'arresto

del famoso capo-banda Solfarello di Cefalù.

Nella provincia di Girgenti il 25, 26, 27 e 29 marzo, si procedette all'arresto di famosi banditi; anzi coll'uccisione del bandito Muli e coll'arresto di Giacalone, due soli banditi rimangono ora in quella provincia Quartana e Caprara.

Vi garantisco l'assoluta esattezza di queste notizie.

Anche stamani il Papa ha fatti numerosi ricevimenti. Fra gli altri ha ricevuto l'ambasciatore di Baviera, che gli ha dette cose consolantissime. Il Papa ne aveva bisogno perchè le parole dritteglie uno di questi giorni dal conte Paar ministro d'Austria non dovettero sembrargli molto incoraggianti.

Si ha da Barcellona, 5:

Grande agitazione regna a Tarragona. Gli operai esigono un aumento di salario e il pagamento delle tre settimane, dacchè dura lo sciopero.

Molti cittadini fuggono dalla città.

Il *Constitutionnel*, 6, scrive:

La principessa di Metternich è arrivata a Parigi, dove si fermerà per alcune settimane.

## IL SIGNOR BEULÉ

Il signor Beulé (Carlo Ernesto) di cui il telegrafo ci annunzia la morte, era nato a Sumar (Francia) il 29 giugno 1826. Fu nominato professore di archeologia all'alta biblioteca imperiale nel 1854, dopo essere stato alla scuola francese d'Atene. Pubblicò parecchi lavori quasi tutti su argomenti relativi all'archeologia. Nel 1862 fu nominato segretario dell'Accademia di belle arti, e nel 1863 protestò in nome dell'Accademia, contro il nuovo ordinamento della scuola alla medesima annessa.

Caduto il signor Thiers, il signor Beulé fece parte, in qualità di ministro dell'interno del primo gabinetto formato dal maresciallo Mac Mahon, ma dopo pochi mesi si ritirò.

## Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)

**BERLINO, 8.** — I medici sperano che Bismark sarà fra breve ristabilito.

**MONACO, 7.** — Il celebre pittore *Kaulbach* fu colpito da colera.

**BAJONA, 7.** L'attacco di Abanto cominciò con un forte cannoneggiamento; si ritiene che sarà dato l'assalto.

Lo stato del mare impedisce la cooperazione della flotta. Gerona pagherà a Saballs le contribuzioni imposte. I carlisti stabilirono a Lajonguera il servizio di canale.

## NOTIZIE DI BORSA

	7	8
Rendita italiana	69 80 liq.	69 70 liq.
Oro	22 89	22 82
Londra tre mesi	28 62	28 60
Francia	114 —	114 —
Prestito nazionale.	61 —	61 —
Obbl. regia tabacchi	— —	— —
Azioni	884 liq.	888 liq.
Banca nazionale	21 48 —	21 44 li.
Azioni meridionali	429 f.m.	427 1/2
Obbl. meridionali	212 f.m.	212 —
Creto mobiliare	863 —	858 1/2
Banca Toscana	4478 —	4480 —
Banca generale	— —	— —
Banca Italo german	240	235 1/2
Rendita italiana god. da 1 gennaio	72 35	

Battolomeo Moschini, per tutto

## ISTITUTO

EDUCATIVO INTERNAZIONALE  
Via Rovina.

Ricominciandosi col giorno 9 corrente le lezioni del II° semestre nel suddetto Istituto: restano aperte le iscrizioni per la Scuola Tecnica-Ginnasiale; la Scuola Superiore Maschile con *Corsi di Studi Commerciali-Administrativi e di Lingua Inglese, Francese e Tedesca, di Disegno ornamentale e d'architettura; Scuola Femminile di perfezionamento; Scuola superiore maschile e femminile per la Terza e Quarta Classe; e Scuola infantile mista, ossia, Prima e Seconda Elementare.*

Per ulteriori schiarimenti i genitori potranno dirigersi all'Istituto medesimo.

4-225

LA DIREZIONE

## BANCA VENETA

di Depositi e Conti Correnti

Capitale Sociale L. 40,000,000

SITUAZIONE al 31 marzo 1874  
delle due Sedi di PADOVA e VENEZIA

## ATTIVO

Azionisti saldo azioni	4500000.—
Debitori diversi fuori piazza	4223864.74
Detti in conto disponibile	875.44
Detti categorie diverse	2938734.44
Detti conti correnti con depositi garantiti	4250420.59
Anticipaz. fatte con polizza	359582.66
Portafoglio per effetti scontati	4610963.56
Effetti pubblici	3070018.58
in sofferenza	219.95
Partecipaz. affari diversi	803120.53
Numer. in cassa carta e oro	308916.24
Depositi liberi	24 23937.50
Detti a cauzione	5607938.46
Beni stabili	65901.71
Esere. 1873 per inter. sulle Azioni I e II Semestre	280000.—
Detto per spese diverse a liquidarsi	221163.40
Valore dei mobili esistenti nelle due Sedi	28793.26
Spese impianto delle due Sedi	30239.42
Dette generali . . . id.	30147.83
Dette imposte . . . id.	8560.58
	L. 33743427.89

## PASSIVO

Capitale sociale	L. 40000000.—
Fondo di riserva	3446.—
Creditori in conto corrente p. capitale ed interessi	7067504.37
Detti diversi fuori piazza	4961831.30
Detti id. categorie diverse	2709697.77
Detti in c. corr. disponib.	4230.85
Detti in c. corr. non disp.	36139.08
Creditori per partecipazioni diverse	53291.66
Azionisti conto cedole sem.	42823.30
Vaglia in circolazione dello Stab. Mercantile	8765.70
Effetti a pagare	141326.37
Deposit. per depositi liberi	2423937.50
Detti a cauzione	5607938.46
Rendite esercizio 1873 da liquidarsi	524663.36
Utili lordi del corr. anno	153792.17
	L. 33743427.89

Padova, 4 aprile 1874.

Il Vice-Presidente

M. V. JACUR

Il Capo Contabile

R. MERIZZI

Il Censore: G. Moschini.

IL DIRETTORE

Osio

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 e 4 p. 0/0 secondo se disponibili o vincolati.

I correntisti al 3 1/2 0/0 hanno facoltà di prelevare senza alcun preavviso sino L. 6000

Le somme depositate in conto corrente al 4 0/0 devono essere vincolate per un mese.

Riceve versamenti in oro corrispondendo l'interesse del 4 p. 0/0 con vincolo di 45 giorni e più.

Emette libretti di risparmio, alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiari a due firme al 5 1/2 0/0 fino alla scadenza di 4 mesi e al 6 p. 0/0 fino alla scadenza di 6 mesi.

Pa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra depositi di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 6 1/2 e 7 p. 0/0.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la Cina e per il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiari sull'estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali borse d'Italia e dell'estero.

**D'AFFITTARSI** per il 7 Aprile anno corrente un Casino in *Via S. Luca, Vicolo Conti, N. 1706-1707.* 3-235

**D'Affittare** Casa in Via Rogati per civile abitazione. Rivolgersi al Mezzà Sacchetto nella stessa contrada per le trattative. 14-493

## SPETTACOLI

**TEATRO CONCORDI** — La drammatica Compagnia Casilini, Biagi e Rosa diretta dall'artista L. Biagi rappresenta: *Cause ed effetti* di P. Ferrari — Ore 8 1/2.

